

Locarno, compostaggio e ostruzionismo degli ambientalisti

Ci mancava solo l'opposizione dei verdi, intervenuti ancora una volta a ostacolare una soluzione da troppo tempo auspicata e desiderata; non conosco cosa capita altrove in Ticino, ma nel locarnese la telenovela smaltimento scarti vegetali, ultimo tassello della travagliata storia ecologica ticinese, non sembra aver fine. Nella campagna elettorale dell'aprile scorso, molti si erano cimentati con il problema delle purtroppo famose puzze di Gordola e anche oltre le schermaglie elettorali le prese di posizione non sono mancate. Il municipale di Gordola e gran consigliere socialista Storni, nel giugno scorso, con una interrogazione chiedeva al Cantone lumi sulla tolleranza per l'attività illegale della Compodino. Il CdS, nel mese di novembre, rispondeva che l'illegalità era tollerata in virtù delle esigenze di interesse pubblico dello smaltimento, da anni (dal 1988) garantito dalla Compodino SA, a favore del locarnese e vista anche la soluzione definitiva della problematica praticamente in fase conclusiva. Finalmente, nei giorni scorsi, la variante pianificatoria per permettere l'insediamento delle strutture previste dal piano cantonale è stata messa in consultazione presso tutti i comuni confinanti, da Locarno a Bellinzona. Dopo tanto penare la soluzione non piace ai verdi di Locarno che subito han pensato bene di opporsi all'agognata soluzione rivolgendosi addirittura a Berna. Da tempo, il cantone, si sta adoperando per regolamentare lo smaltimento dei rifiuti tramite il Piano di gestione (PGR), il cui principio è stato adottato dal CdS nel lontano 1999. Con il Capitolo G rifiuti organici del PGR, aggiornato a novembre 2013, il dipartimento del territorio, vista la fallimentare gestione della problematica da parte dei comuni dopo il divieto dei fuochi all'aperto, assumeva finalmente la pianificazione delle strutture su tutto il cantone e situava la struttura sovracomunale del locarnese a confine della discarica del Pizzante 2. Purtroppo la sua realizzazione implica ulteriori interventi pianificatori essendo la zona assegnata sottoposta alle regole del Puc (Piano di utilizzazione cantonale, del Parco del Piano di Magadino), approvato dal Gran Consiglio il 18 dicembre 2014. L'insediamento della struttura di compostaggio/metanizzazione in tale zona richiedeva perciò una variante pianificatoria. Passano gli anni e siamo ancora lungi dalla fine della travagliata storia, certo che altre società stanno affrontando problemi ben più gravi dei nostri, tuttavia mal si comprendono i grandi ritardi e le difficoltà riscontrati per trovare una giusta soluzione. Basta ostruzionismi ci si adoperi piuttosto per risolvere i problemi.

Rino Ceppi, Gordola

Publicato su LaRegione del 03.12.2016 sotto rubrica "Le Lettere"